

tuttosoldi

topnews

lavorosette

tuttigusti

tuttolibri

tuttoscienze

tuttosoldi

RISPARMIO

PENSIONI

JOBNEWS

AZIENDE

LA POSTA DI MAGGI

TUTTOSOLDI / JOBNEWS

Pisino, ad del polo hi-tech Cim 4.0: “Il governo Draghi aiuti i competence center, più tutele per i quadri aziendali”

Il manager: il mondo del lavoro ha bisogno di formazione continua



ALESDIMARCO

LEONARDO DI PACO

PUBBLICATO IL 05 Marzo 2021

Ingegnere con una lunga carriera in Fiat e in Fca, Enrico Pisino guida il Competence Industry Manufacturing 4.0 piemontese: è uno degli otto poli nazionali di riferimento per tutto ciò che riguarda il trasferimento tecnologico, la diffusione di competenze e specializzazioni legate a cicli produttivi tecnologicamente avanzati e la formazione e la cultura 4.0 delle aziende. Si tratta di una struttura di formazione continua finalizzata a preparare responsabili di area tecnica, manager, imprenditori e lavoratori o professionisti in cerca di ricollocamento, a guidare e gestire al meglio la trasformazione digitale. «Il piano dei Competence center voluto dall'ex ministro Calenda sta dando i suoi frutti nei tempi e nei modi annunciati» sottolinea Pisino, che aggiunge: «adesso è opportuno riuscire ad utilizzare parte dei fondi del Recovery Fund destinate a 4.0 per potenziare i Competence center sul fronte delle filiere produttive e tutelare, soprattutto attraverso la formazione, un certo tipo di professionalità al loro interno».

Cosa accadrà ai Competence center, che saranno finanziati dal mise fino alla fine del 2021?

«Come Competence Center continueremo a stare sul mercato da soli, non abbiamo più bisogno dei loro finanziamenti, però sarebbe opportuno sfruttare la nostra struttura per supportare le Pmi. Soprattutto in questo momento storico di crisi, servono persone competenti, investimenti e strutture come quelle dei Competence Center Nazionali che, con laboratori all'avanguardia e

programmi formativi dedicati, supportano concretamente le imprese e i lavoratori nella competizione internazionale e nel processo obbligato di transizione verso il 4.0. Stiamo dialogando con la struttura stabile del Mise, quella che non sarà toccata dal cambio di governo».

Come vede oggi il mondo del lavoro?

«Un mondo del lavoro che soffre e che ha bisogno di formazione continua. I processi aziendali sono digitalizzati, la tecnologia sta pervadendo il modo di fabbricare e di lavorare in azienda: basti pensare al tema delle operazioni a distanza, il modo di partecipare ai working group, il modo di controllare i processi di fabbrica. La pandemia ha amplificato un bisogno latente».

Il mondo del lavoro diventa sempre più competitivo, è così?

«Spesso si parla dei giovani che si avvicinano al mondo del lavoro e non soddisfano i fabbisogni delle imprese a causa di una formazione universitaria inadeguata. Questo problema non è solo generazionale ma riguarda anche quei lavoratori che oggi hanno una certa maturità anagrafica. Mentre prima uno si laureava ed era tranquillissimo del fatto che il suo bagaglio di competenze gli sarebbe servito per tutta la vita lavorativa oggi questo non è più valido. Le competenze scadono, hanno bisogno di essere ammodernate e aggiornate».

Questo continuo bisogno di aggiornarsi professionalmente può portare a delle conseguenze spiacevoli con persone vengono allontanate dalle aziende perché giudicate inadeguate. In termini di politiche del lavoro si fa abbastanza per tutelare questi profili?

«Ci sono delle persone in Italia che soffrono in silenzio, all'interno delle imprese. In molti casi si rivolgono a noi dirigenti che ad un certo punto vengono accompagnati fuori dall'azienda: queste persone, che hanno fra i 40 e i 55 anni e devono ancora poter lavorare, sono ancora in difficoltà: questi lavoratori non sono supportati a livello di politiche attive del lavoro. Non possono accedere a corsi di adeguamento professionale ed è quello che, nel piccolo, sta facendo la rete dei Competence center. Ci dobbiamo focalizzare su questi profili, un tempo chiamato quadri aziendali, che oggi non riescono più ad innovare le aziende perché ritenuti inadeguati».